

CVII.

P. P. VERGERIO

IN NOME DI INNOCENZO VII A COLUCCIO SALUTATI ^(a) (1).[B⁴, c. 95 B; R, c. 137 B; NOVATI, IV, par. II, p. 370].

Viterbo o Roma,
autunno 1405-primavera 1406.

Le lettere di Coluccio hanno dato al pontefice un'ottima occasione di parlar dell'argomento che incassamente occupa il suo pensiero, e cioè come per fine allo scisma, che da tanti anni divide la Chiesa.

PEROPPORTUNA oblata est, fili karissime, ex tuis litteris nobis 5
 P occasio loquendi de re, quam cum semper ante oculos nostre
 mentis habeamus, nunquam tamen vel cogitare ^(b) de ea sufficienter
 pro nostro desiderio possumus vel pro rei dignitate loqui satis. quid
 est enim maius aut melius quod cogitare in presens debeamus, aut
 qua de re digniori loqui possumus quam quomodo ^(c) pestiferum 10
 hoc scisma, quod tandiu Ecclesiam Dei dissectam ^(d) tenet, tollatur
 tandem e medio, et christiana membra, quorum unum ^(e) est caput
 Christus, in unius corporis speciem decoremque redigantur? huc ^(f)

(a) Codd. senza titolo. PM c. 171 in marg.: «Epistola hęc in codice legitur sub
 «finem inferioris imperfectę orationis [sc. il discorso Pro unienda et redinte-
 «granda Ecclesia], estque sine titulo et nomine scribentis vel eius ad quem scripta
 «est, forte ad imperatorem Sigismundum missa». Il Combi quindi mette Nomine summi
 pontificis imperatori (b) B⁴ excogitare (c) B⁴ quam quum (d) B⁴ disertam
 (e) B⁴ unus (f) B⁴ hinc

(1) Stampata e commentata dal NOVATI (*Epistolario di Coluccio Salutati*, IV, parte II, p. 370-5), quest'epistola è la risposta di Innocenzo VII, per mano del V., alla lettera inviataagli dal Salutati (ivi, parte I, p. 42 sgg.) non appena questi ebbe notizia dell'elezione del Migliorati al papato. Dall'accenno alla seconda lettera con cui Coluccio aveva raccomandato il Bruni al pontefice (ivi, parte I, p. 105 sgg.), risulta che la presente fosse dettata dopo

l'agosto del 1405; ma, se l'ascriveremo col NOVATI, all'autunno di quell'anno, bisognerà cambiare l'indicazione del luogo, mettendo Viterbo al posto di Roma, giacchè il pontefice si riparava a Viterbo dal 6 agosto 1405 sino al marzo seguente. Può darsi però che l'epistola appartenga ad una data immediatamente successiva al ritorno del papa a Roma; ciò che forse spiegherebbe come l'epist. CVIII sia rimasta incompiuta.